



FIONA SOLOMON

Responsible Jewellery Council (RJC)

Fiona Solomon è entrata a far parte del *Responsible Jewellery Council (RJC)* (*Consiglio per una Gioielleria Responsabile*) nell'ottobre del 2007, presso la sede di Melbourne. Il suo ruolo consiste nel supervisionare il progetto del sistema di certificazione dell'RJC, ivi compresi gli standard, le linee guida, le risorse per gli associati ed anche i requisiti per l'implementazione del sistema. Per raggiungere gli obiettivi stabiliti Fiona collabora con una serie di interlocutori, consapevole della necessità di migliorare continuamente il sistema negli anni a venire una volta che sarà entrato nella fase operativa. Prima del suo ingresso nell'RJC per oltre dieci anni Fiona è stata a capo di un piccolo team di ricercatori della sezione australiana della *Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation (CSIRO)*, un team impegnato a studiare le problematiche sociali e quelle inerenti alla sostenibilità dell'industria mineraria. Dal 2002 al 2004 ha assunto anche il ruolo di Project Manager per conto del WWF nell'ambito di un progetto per la valutazione delle certificazioni minerarie. Fiona si è laureata in ingegneria (*Bachelor of Engineering - Honours 1*) presso l'Università del Queensland (Australia) ed ha svolto con successo un dottorato di ricerca (PhD) in filosofia della tecnologia per la stessa università. Ha anche condotto degli studi post-laurea in economia politica internazionale e politiche ambientali globali presso l'Università di Melbourne. Ha pubblicato in prima persona ed è stata co-autrice di numerose relazioni e pubblicazioni sulla responsabilità sociale ed etica e sullo sviluppo sostenibile nel campo dell'industria mineraria e, più in generale, sulla governance tecnologica.

Il Responsible Jewellery Council (RJC) ha elaborato la Certificazione che prende il nome di "Catena di Custodia" (CdC) (Chain-of-Custody - CoC) per offrire sostegno alle aziende che desiderano fornire ai propri clienti e interlocutori una garanzia indipendente riguardo all'approvvigionamento responsabile di materiali, ovvero comprovante che i materiali utilizzati non provengono da zone interessate da conflitti. La Catena di Custodia consiste in una sequenza documentata che specifica chi ha in custodia il materiale man mano che questo viene trasferito ai vari soggetti interessati percorrendo la catena di approvvigionamento. I sistemi utilizzati per la Catena di Custodia possono fornire un importante elemento di differenziazione e di fiducia nelle pratiche commerciali a livello di produzione dei materiali. La certificazione di tali sistemi offre a clienti, consumatori e interlocutori una garanzia evidente e riconoscibile basata su determinati standard. Inoltre la Catena di Custodia contribuisce anche a creare valore aggiunto per i prodotti di gioielleria e aiuta a rafforzare i marchi che operano nel settore. Nel corso di questo intervento verranno illustrati alcuni fattori chiave nell'ambito della due diligence all'interno della catena di approvvigionamento, come la normativa statunitense conosciuta come Dodd Frank Act e le Linee Guida adottate dai paesi dell'OCSE (Due Diligence Guidance). Verrà anche delineata una panoramica della Certificazione Catena di Custodia dell'RJC, avente per oggetto i requisiti, l'implementazione, i potenziali vantaggi della certificazione e la sua relazione con altre iniziative intraprese all'interno del settore.

Sapete da dove viene il vostro oro? La Catena di Custodia dell'RJC per sostenere e favorire la *due diligence* nella catena di approvvigionamento.

Sempre più spesso le aziende fornitrici che operano nel settore della gioielleria si trovano a dover rispondere a diverse domande riguardo alla provenienza dell'oro che forniscono ai loro clienti. Tutta una serie di interlocutori, tra cui la società civile, i legislatori e le istituzioni internazionali, concentra l'attenzione su tematiche quali i conflitti, il lavoro minorile, gli abusi nel campo dei diritti umani, delle pratiche minerarie insoddisfacenti, ed altre problematiche inerenti al percorso a monte della catena di approvvigionamento dell'oro.

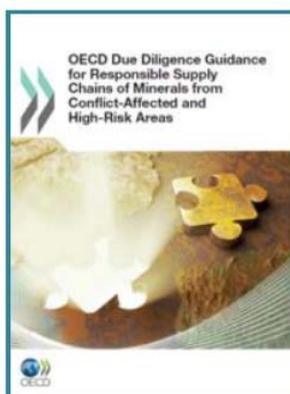
Alcune iniziative come, ad esempio, le Linee Guida adottate dai paesi dell'OCSE per assicurare delle catene di approvvigionamento responsabili per i minerali provenienti da zone ad alto rischio e interessate da conflitti ("*Due Diligence Guidance for the Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas*"), e la Sezione 1502 riguardante i minerali estratti in paesi interessati da conflitti della normativa statunitense *Dodd Frank Act*, stanno portando alla definizione di pratiche commerciali che tengano conto delle implicazioni in ambito di *due diligence* nell'approvvigionamento dei materiali. Di conseguenza, per quanto concerne la catena di approvvigionamento, soprattutto dell'oro, del settore gioielleria, sta diventando sempre più importante il principio di *due diligence* a supporto di pratiche improntate su un approvvigionamento responsabile e che tengano conto dei conflitti esistenti in certi paesi.

Le catene di approvvigionamento dell'industria dei gioielli possono essere molto complesse e spesso gli operatori al dettaglio ed i produttori utilizzano centinaia di fornitori per l'acquisto di prodotti e di componenti le cui linee di produzione ed i volumi di merce fornita variano regolarmente a seconda delle richieste dei clienti e del tipo di prodotto offerto (prodotto in serie o personalizzato). Tuttavia il tema della provenienza dell'oro utilizzato per realizzare tutti questi prodotti è potenzialmente rilevante sia a livello di iniziative spontanee che di tipo giuridico, ed implica una serie di problemi in termini di *due diligence* nel settore della gioielleria. Il lavoro svolto dall'RJC riguardo alla Catena di Custodia è finalizzato a supportare le aziende fornitrici nei loro sforzi in ambito di *due diligence*.

In cosa consiste la *due diligence* a livello di catena di approvvigionamento?

Nelle Linee Guida dei paesi dell'OCSE la *due diligence* viene descritta come un processo continuo che le aziende devono implementare in modo da assicurare che l'estrazione ed il commercio dei minerali contribuiscano a garantire la pace e lo sviluppo, e non i conflitti. Le Linee Guida adottate dai paesi dell'OCSE comprendono:

- Raccomandazioni per l'applicazione della *due diligence* a livello di catena di approvvigionamento seguendo un processo composto da 5 passaggi, vale a dire: gestione, valutazione, mitigazione, revisione e reporting del rischio (vedi *Figura 1 – sotto riportata*);
- Un modello di politica da adottare a livello di catena di approvvigionamento;
- Misure suggerite per mitigare i rischi, e indicatori per valutare i miglioramenti;
- Supplementi: uno per stagno, tungsten e tantalio (le "3 T") ed uno per l'oro.



I 5 passaggi delle Linee Guida dell'OCSE

- Passaggio 1 – Sistemi di gestione solidi
- Passaggio 2 – Valutazione fonti di rischio; maggiore *Due Diligence* in presenza di segnali di pericolo (*red flag*)
- Passaggio 3 – Rispondere e mitigare il rischio
- Passaggio 4 – Controllo delle pratiche di *Due Diligence*
- Passaggio 5 – Reporting a enti/istituzioni competenti

Figura 1 – Linee Guida OCSE per la *Due Diligence* – 5 passaggi

La normativa *Dodd Frank Act* fa riferimento alle Linee Guida dell'OCSE in quanto rappresenta un quadro di riferimento fondamentale per l'applicazione della *due diligence* a livello di catena di approvvigionamento. Secondo la normativa *Dodd Frank Act*, come previsto dalla Sezione 1502, alle aziende che sono considerate "emittenti" viene imposto per legge di condurre "indagini adeguate riguardo al paese di origine" dell'oro (e di altri minerali designati) contenuto nei loro prodotti. Le indagini in questione comprendono la tracciatura lungo tutta la catena di approvvigionamento dei minerali provenienti da paesi interessati da conflitti, spesso anche a diversi livelli. Ai fornitori che vendono oro e prodotti in oro alle aziende emittenti (che potrebbero non essere a loro volta emittenti) potrebbe essere imposto l'obbligo di fornire informazioni in merito alle fonti di approvvigionamento dell'oro che utilizzano durante l'anno, a cominciare dal 2013.

Le richieste che potrebbero essere fatte ai fornitori includono:

- Fornire una dichiarazione o garanzia comprovante che l'oro contenuto nei prodotti dell'azienda emittente non proviene dal Congo o da un paese confinante, o che proviene da prodotti riciclati/di scarto;
- Identificare il/i raffinatore/i o il/i fornitore/i dell'oro utilizzato;
- Eventuali segnali di pericolo ("*red flag*") che potrebbero collegare potenzialmente l'oro utilizzato con dei conflitti, o con percorsi commerciali interessati da conflitti o che potrebbero comunque destare sospetti?
- Dichiarare se i raffinatori dell'oro sono stati controllati in modo indipendente, secondo un apposito programma volto a stabilire l'assenza di conflitti nei paesi di provenienza dell'oro, e riconosciuto da un'organizzazione del settore come, ad esempio, RJC, LBMA o EICC?

I raffinatori d'oro sono considerati come dei punti in cui il percorso si restringe lungo la catena di approvvigionamento, dato che collegano estrazione e riciclaggio a monte con gli utilizzatori d'oro a valle come, ad esempio, i mercati finanziari, i produttori e gli operatori al dettaglio. I raffinatori più importanti del mondo hanno iniziato a sottoporsi a controlli effettuati da terzi riguardo alla *due diligence* che applicano nelle loro pratiche operative per dimostrare il loro impegno in termini di approvvigionamento responsabile, e per fornire ulteriori garanzie ai propri clienti. Questo genere di controlli corrisponde al Passaggio 4 delle Linee Guida dell'OCSE.

Secondo le regole della SEC (*Security and Exchange Commission*), la Commissione Titoli e Borsa degli USA, la garanzia migliore che si possa offrire consiste nel servirsi per quanto possibile di raffinatori d'oro controllati. Perciò, se i fornitori chiedono informazioni sulla provenienza dell'oro, le aziende dovrebbero essere in grado di individuare il/i raffinatore/i lungo la catena di approvvigionamento e controllare il suo/il loro approccio a livello di *due diligence*.

Qual è l'utilità della Certificazione Catena di Custodia dell'RJC in ambito di *due diligence* all'interno della catena di approvvigionamento?

La Certificazione Catena di Custodia (CdC) dell'RJC è uno standard che è stato lanciato nel marzo del 2012 e che le aziende adottano volontariamente. Può essere utilizzato per gli scopi seguenti:

- Appoggiare pratiche responsabili in ambito minerario;
- Reperire materiali riciclati in modo legittimo;
- Evitare di utilizzare risorse provenienti da zone interessate da conflitti, da abusi in termini di diritti umani, e/o da pratiche illegali o criminali;
- Rafforzare la propria reputazione attraverso un approvvigionamento responsabile;
- Controllare la catena di approvvigionamento in termini di *due diligence*;
- Rispondere alle richieste dei clienti, sia che si tratti di operazioni tra aziende che di attività al dettaglio.

Lo standard CdC dell'RJC viene volontariamente applicato dai membri dell'RJC (l'iscrizione all'RJC è aperta a tutte le aziende operanti nell'ambito della catena di approvvigionamento del settore gioielleria), ed è anche disponibile pubblicamente come risorsa per le aziende che volessero adottare dei sistemi simili per assicurare l'integrità delle loro pratiche operative e/o commerciali. Le aziende presenti nella catena di approvvigionamento (a partire dall'estrazione dei materiali fino alla vendita al dettaglio) possono ottenere la certificazione CdC sottoponendosi a controlli effettuati da revisori indipendenti accreditati presso l'RJC. L'ambito di applicazione dello standard CdC può essere definito in modo da coprire solo alcune o tutte le attività dell'azienda, con uno o più standard per oro, platino, palladio e rodio, e può interessare tutta la produzione o solo parte della stessa. L'implementazione dello standard CdC è coadiuvata da un documento guida, un manuale di valutazione, un set di strumenti per la valutazione (un protocollo per i controlli) e da programmi di formazione.

Lo standard CdC stabilisce i requisiti per l'individuazione e la tracciatura di "materiale idoneo" che, una volta approvato da un'entità appositamente certificata, diventa "materiale della Catena di Custodia". I seguenti tipi di metalli del gruppo oro e platino sono idonei a diventare materiale della Catena di Custodia, e potranno essere dichiarati tali dalle aziende che detengono la certificazione CdC:

- "Materiale estratto in zone non interessate da conflitti" prodotto da un'entità certificata CdC, dall'ASM sulle sue concessioni, o secondo uno standard riconosciuto per un'estrazione mineraria responsabile, o un sottoprodotto di estrazione come dichiarato da un raffinatore;
- "Materiale riciclato" proveniente da fonti idonee al riciclo, controllate secondo i principi KYC (*Know Your Customer*) per l'antiriciclaggio al fine di evitare l'approvvigionamento da fonti illecite;
- Materiali protetti già esistenti nella loro forma attuale prima del 1° gennaio 2012.

Questi diversi tipi di materiali idonei/approvati per la Catena di Custodia possono anche essere misti. Le aziende certificate devono aver già implementato dei sistemi adeguati per **separare** i materiali idonei/approvati CdC da quelli che non lo sono (sia che si tratti di una separazione temporanea che fisica), e per riconciliare i movimenti dei materiali idonei/approvati CdC nell'arco di un determinato periodo di tempo. I materiali idonei/approvati possono essere trasferiti dalle aziende certificate CdC ad altre aziende rilasciando un Documento di Trasferimento CdC contenente le informazioni previste dallo standard CdC.

Per finalità inerenti alla *due diligence* lo standard per la Catena di Custodia dell'RJC permette la tracciatura dei metalli appartenenti al gruppo oro e platino a partire dai punti di partenza della catena di approvvigionamento, riducendo perciò i rischi ed evitando di dover effettuare delle indagini retrospettive. La certificazione CdC dell'RJC può quindi aiutare le aziende a conformarsi con le Linee Guida per la Due Diligence dell'OCSE, e ad osservare le disposizioni previste dalla normativa statunitense *Dodd-Frank Act* (Sezione 1502, Minerali provenienti da zone interessate da conflitti). Per quanto concerne l'oro estratto nella Repubblica del Congo e nei paesi confinanti, questo dettaglio dovrà sempre essere specificato nei Documenti di Trasferimento CdC, in modo da supportare la conformità con la normativa *Dodd Frank Act* delle aziende interessate. La Sezione 10 dello standard CdC prevede dei requisiti particolari per i raffinatori d'oro che devono applicare un'adeguata *due diligence* nei confronti di tutte le fonti di provenienza dell'oro che trattano, in conformità con le Linee Guida sulla *Due Diligence* dell'OCSE – Supplemento per l'oro.

I primi soggetti ad essere certificati per la Catena di Custodia sono stati proprio i raffinatori d'oro, ed il loro impegno ha portato dei vantaggi all'intera catena di approvvigionamento del settore gioielleria, appoggiando l'adozione di pratiche adeguate in ambito di *due diligence* da parte di altre aziende. L'RJC prevede che in futuro la Certificazione CdC si estenderà fino ad includere le aziende estrattrici di oro, i produttori e gli operatori al dettaglio. Un aspetto fondamentale dello standard CdC consiste nel fatto che l'adesione al Codice Etico dell'RJC permette di prendere posizione su una vasta gamma di problematiche oltre ai conflitti puri e semplici come, ad esempio, i diritti dei lavoratori, l'impatto ambientale e l'etica commerciale.

Quali sono gli altri programmi inerenti alla *due diligence* in caso di rapporti con paesi interessati da conflitti all'interno della catena di approvvigionamento dell'oro?

Esistono altri programmi che sono stati elaborati per favorire le pratiche di *due diligence* nei rapporti commerciali con paesi interessati da conflitti. La *London Bullion Market Association* ha formulato delle linee guida per un commercio dell'oro responsabile che sono in linea con quelle adottate dai paesi dell'OCSE, e che prevedono un controllo indipendente per tutti i raffinatori certificati secondo lo standard *London Good Delivery*. Il gruppo EICC-GeSI, operante nel settore dell'elettronica, ha messo a punto il "Programma Fonditori/Raffinatori Senza Conflitti" (*Conflict Free Smelter/Refiner Program*), focalizzato sulla conformità con la normativa *Dodd Frank*, che prevede un controllo indipendente e che è aperto a tutti i raffinatori.

Il *Responsible Jewellery Council*, la *London Bullion Market Association* e i responsabili programma dell'EICC-GeSI hanno concordato di riconoscere ufficialmente i controlli approvati da ognuno dei tre soggetti riguardo alla *due diligence* nell'ambito della raffinazione dell'oro. Questo accordo ha lo scopo di ridurre i casi di duplicazione per i raffinatori e di favorire gli sforzi degli operatori della catena di approvvigionamento per implementare la Sezione 1502 della normativa *Dodd-Frank Act* riguardante i minerali provenienti da zone interessate da conflitti. Il riconoscimento da parte dell'RJC dei controlli approvati dall'LBMA e dall'EICC, che sono considerati conformi con i requisiti previsti dalla Sezione 10 dello standard CdC, è specificato nella documentazione CdC pubblicata nel marzo del 2012.

Il riconoscimento da parte dell'LBMA e dell'EICC-GeSI della Certificazione CdC dell'RJC per i raffinatori d'oro significa che:

- I raffinatori d'oro certificati CdC verranno aggiunti anche all'apposito elenco dei raffinatori "senza conflitti" stilato dall' **EICC** (*Conflict-Free Refiner List*).
- L'LBMA accetterà la Certificazione CdC dell'RJC a dimostrazione della sua conformità con le linee guida dell'**LBMA** (*Responsible Gold Guidance*) applicabili ai raffinatori certificati secondo lo standard *London Good Delivery*.
- L'ulteriore vantaggio offerto dalla **Certificazione CdC dell'RJC**, di cui possono godere sia i raffinatori che i loro clienti, consiste nel fatto che la certificazione può essere utilizzata per differenziare la diversa provenienza dell'oro (estratto, riciclato, protetto). Infatti la regola SEC della normativa *Dodd Frank Act* prevede indagini e requisiti di divulgazione diversi in merito alla catena di approvvigionamento per le diverse fonti di provenienza dell'oro.

	LBMA	RJC	CFS
Caratteristiche comuni: Controllo da parte di terzi, conformità con OCSE e SEC.			
Soggetti interessati	London Bullion Market	Catena di approvvigionamento - Da miniera a negozio	Produttori
Risultato dei controlli	Accreditazione continuativa secondo standard <i>Good Delivery</i>	Certificazione CdC	Elenco convalidato dei fonditori/raffinatori
Riconoscimento reciproco	Controlli per CdC dell'RJC, CFS = Requisito per Commercio Oro Responsabile	LBMA, CFS = Solo provenienza da zone prive di conflitti	Controlli RJC, LBMA = CFS
<i>Liberatoria: La conformità con i requisiti CFS consiste soltanto nel soddisfare quanto previsto da LBMA e RJC per evitare una duplicazione dei controlli. Esistono ulteriori requisiti che i raffinatori devono osservare per poter ottenere la certificazione LBMA e RJC.</i>			

Tabella 1 – Armonizzazione tra i programmi RJC, LBMA e CFS.

In base a quanto previsto dalle Linee Guida dell'OCSE e dallo Standard CdC dell'RJC le aziende minerarie devono determinare secondo criteri di *due diligence* che i materiali estratti non abbiano prodotto vantaggi economici o di altro tipo a favore di gruppi armati illeciti, o di loro affiliati operanti in zone interessate da conflitti. Con il termine "conflitto" si intende "aggressione armata, violenza diffusa, e/o abusi diffusi in ambito di diritti umani". La conformità con lo standard previsto dal *World Gold Council* (WGC) in merito alle zone interessate da conflitti può essere utilizzata dalle aziende minerarie come prova obiettiva dell'applicazione di un'adeguata *due diligence* per quanto riguarda lo standard CdC dell'RJC.

Un fattore fondamentale per la gestione dei conflitti nelle catene di approvvigionamento dell'oro consiste nel creare dei canali di informazione sicuri per il comparto delle piccole aziende minerarie o per quelle che operano a livello artigianale. L'RJC ha collaborato con la *Alliance for Responsible Mining and Fairtrade* al fine di riconoscere ufficialmente lo standard per il commercio e l'estrazione equo-solidale (*Fairtrade and Fairmined Standard*) (Parte A, applicabile ai produttori), in quanto attestante una provenienza dell'oro idonea per le entità che detengono la certificazione CdC dell'RJC. I vantaggi di cui possono godere questi produttori grazie all'iscrizione all'RJC comprendono un ampio accesso ai canali CdC all'interno della catena di approvvigionamento. I raffinatori che ottengono la certificazione CdC dell'RJC possono utilizzare produttori certificati di piccole dimensioni o artigianali, sicuri dell'idoneità delle pratiche osservate in miniera, e contribuire così a facilitare l'integrazione economica di tali soggetti.

Sommario

In sintesi l'RJC ha preso parte ad una serie di progetti a cui hanno aderito diversi interlocutori allo scopo di elaborare una piattaforma che incoraggi l'applicazione di pratiche improntate alla *due diligence* nell'ambito della catena di approvvigionamento del settore gioielleria. Questa sua partecipazione ha interessato anche la creazione delle Linee Guida dell'OCSE, la formulazione di commenti riguardo al processo di elaborazione delle regole della SEC, e gli sforzi per l'armonizzazione con altri standard ed altre iniziative.

Lo standard per la Catena di Custodia dell'RJC è stato concepito per appoggiare gli sforzi degli operatori in termini di *due diligence* e di implementazione dello standard all'interno della catena di approvvigionamento del settore gioielleria. In breve, la certificazione CdC per i raffinatori fornisce a tutti gli operatori della catena una garanzia riguardo alla loro affidabilità a livello di *due diligence*, grazie ad un controllo indipendente effettuato da terzi, oltre a permettere di individuare la provenienza dell'oro. Nel lungo termine l'RJC mira a sostenere tutta la catena di approvvigionamento del settore promuovendo l'adozione di pratiche commerciali responsabili.